

In vita sua aveva sempre scritto tutto quanto col computer, ma quello l'aveva scritto a mano. Stampatello maiuscolo, come aveva preso l'abitudine di scrivere fin dai tempi delle scuole superiori, prendendo appunti. La sua metà oscura, come quella del più famoso Stephen King, preferiva carta e penna. Ci pensò ancora un po', poi posò il manoscritto nello scrittoio, lo richiuse a chiave e uscì.

Decise che sarebbe andato su in montagna. Forse avrebbe trovato ancora qualche *crava* [6] In fondo si era solo ai primi di ottobre e la luna era ancora quella di settembre, la luna dei funghi. Andò in bagno. Poi scrisse un biglietto alla moglie, dicendo di non attenderlo per pranzo. Prese dei frutti dal piatto di centro tavola e li mise in una delle ampie tasche dello zaino militare. Riempì d'acqua la bottiglia con la macchinetta e la mise nell'altra tasca dello zaino. Nel centro dello zaino mise un cesto di vimini da pesca, per eventuali funghi. Indossò la giacca da moto e andò nel garage. Legò una racchetta da sci al bagagliaio anteriore della Yamaha 600TTE. Lasciò le ciabatte in garage ed indossò le scarpe da *trekking*. Mise in moto aprendo l'aria. Aprì il portone mentre indossava il casco e partì.

Trecento metri più avanti, tra le ultime case della borgata, chiuse l'aria e svoltò a destra. La strada era adesso ripida e stretta, ma ancora asfaltata, almeno fino alla borgata di *Ferrere*. Cinquecento metri prima del rio che scende ripido a valle, c'era un prato ben curato, ripulito dalle foglie e dai ricci di castagne, nel quale solitamente trovava dei *frè ros* [7]. Ovviamente adesso